



del medesimo settore non presente. E' stata la scintilla che ha innescato l'incendio.

Assemblea deserta Tra incontri e telefonate di fuoco, l'assemblea legislativa dopo il question time è stata chiusa alle 17.08 dalla presidente Donatella Porzi per mancanza di numero legale: prima se ne sono andati gli assessori, poi i consiglieri di maggioranza. Presenti solo gli otto di opposizione. Che hanno fatto saltare gli schemi

chiedendo di discutere subito la loro mozione sui "criteri per la nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie regionali". Dopo la sospensione chiesta dal capogruppo del Pd Chiacchieroni il consiglio è evaporato col fuggi fuggi generale. Duri gli interventi. Con Ricci ("nel bilancio della Regione Umbria il 78 per cento dei costi sono per la sanità. Le nomine devono essere fatte secondo le indicazioni di questa assemLa svolta della consiliatura, lo scontro tra le due anime del Pd è nella fase clou

Banchi deserti La giunta diserta e il consiglio salta. A fianco Barberini con la Marini e a sinistra con Guasticchi, Smacchi e Brega (fotoBelfiore)

blea, invece si è pensato ai nomi e non al merito dei problemi"), Liberati dei 5 stelle ("quest'aula torni ad avere la centralità. Basta con questi giochetti"), Squarta di FdI ("spettacolo indegno da parte della maggioranza. La giunta scappa in blocco come se ci fosse un allarme antincendio"), Fiorini della Lega ("stiamo assistendo a un circo. Ci siamo rotti le balle. La gente fuori ha bisogno di risposte") e Nevi di FI ("spettacolo indecente. Questo è un consiglio surreale, ridotto a terra di nessuno"). La guerriglia Proprio il consi-

glio potrebbe diventare terreno di guerriglia per mano dei 5 consiglieri bocciani. I numeri in campo aprono scenari a maggioranze variabili e possibili "appoggi esterni" che metterebbero a rischio di approvazione ogni atto. La presidente Marini è convinta che così non sarà; per placare gli animi ci sono anche gli scranni di secondo ordine: i direttori sanitari e amministrativi, altre otto caselle non indifferenti nell'economia della sanità umbra. E poi il citato posto alla centrale degli acquisti, l'unico rimasto ancora "congelato". Fratini resta in testa ma non sono escluse novità dell'ultimo momento. Exit strategy anche in caso di dimissioni di Baberini: la consigliera ex vicepresidente Casciari, appena rientrata a palazzo, è pronta a riapprodare pure in



Ospedale Terni Maurizio Dal Maso



Usl Umbria 2 Imolo Fiaschini

riuscita a posizionare nomi a lei vicini in quattro caselle su cinque e allo stesso tempo dai curricula inattaccabili. Compreso Del Maso, che assieme a Duca, Casciari e Orlandi è nei primi dieci selezionati nell'albo regionale. Del Maso sarebbe "ben visto" dal presidente della Toscana, Enrico Rossi.

e dell'Umberto I di Roma Ok alla staffetta con l'azienda ospedaliera di Perugia

# o il poker Orlandi come la Fenice E'lui l'apicale in Regione

Chi entra e chi esce a sinistra, e l'assessore Barberini

PERUGIA

La giunta regionale dell' Umbria ha deliberato nella notte tra lunedì e martedì la nomina dei nuovi direttori generali dell'amministrazione regionale, sulla base della riorganizzazione delle direzioni. Un puzzle che si è incrociato con le nomine della sanità. Al settore Salute, welfare, organizzazione e risorse umane è andato Walter Orlandi, già direttore dell'azienda ospedaliera di Perugia, che fa la staffetta con Emilio Duca. Risorse finan-

ziarie e strumentali, affari generali e rapporti con i livelli di Governo: Gianpiero Antonelli. Programmazione, affari internazionali ed europei, agenda digitale, agenzie e società partecipate: Lucio Caporizzi. Governo del territorio e paesaggio, protezione civile, infrastrutture e mobilità: Diego Zurli. Attività produttive, lavoro, formazione e istruzione: Luigi Rossetti. Agricoltura, ambiente, energia, cultura, beni culturali e spettacolo: Ciro Becchetti.

Ascani critica: "La politica non dà bella mostra di sé". Leonelli e Giulietti plaudono

## Il caso Umbria arriva a Roma Intervengono Guerini e Lotti

▶ PERUGIA\_

Una telefonata di 12 minuti e 50 secondi. Alle 23.50 di lunedì sera. Giacomo Leonelli, consigliere e segretario regionale del Pd conferma il colloquio di fuoco sul caso direttori sanità con il vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini. Lo scontro in seno alla giunta sulla spartizione dei direttori (con la presidente Marini da un lato e l'assessore bocciano Barberini dall'altro) è finito sul tavolo nazionale. Leonelli conferma anche l'interessamento - con telefonata - di un altro vertice, il potente sottosegretario alla presidenza del consiglio Luca Lotti. Un bubbone che rischia di lasciare strascichi in seno alla maggioranza minando la stabilità della coalizione regionale. La deputata democratica Anna Ascani commenta la questione picchiando a destra e a manca. "I tempi odierni" dichiara Ascani "hanno molto cambiato il rapporto dei cittadini con la politica, a causa della loro velocità, delle nuove tecnologie, dell'abbattimento delle intermediazioni. Lunga sarebbe la lista dei pro e dei contro, ma di certo emerge un dato: siamo chiamati a rendere conto non soltanto su vasta scala, ma continuamente, nel merito, nei metodi, nella qualità dei processi decisionali. È una delle richieste di accountability del nostro

"Per questo motivo" - conclude Ascani "penso che la politica umbra non stia dando bella mostra di sé riguardo alla nomina dei vertici della sanità, a cui vanno e andranno, a prescindere dai nomi, i miei più sentiti auguri di buon lavoro. La stampa, infatti, ci offre ricostruzioni di un dibattito e di un processo

decisionale fortemente condizionati dai rapporti di forza e dalle divisioni, riportandoci parole che non avremmo voluto leggere, come 'caos', 'terremoto', 'rottura', invece di 'merito' o 'trasparenza', ovvero quei concetti che spesso sono al centro dei nostri convegni più che delle nostre riunioni. Ed è un peccato, perché chiunque sia nominato a incarichi di così delicata responsabilità, si merita un percorso diverso, che consegni alle persone individuate, a chi le individua, e alla politica tutta, piena forza per affrontare le

non facili sfide di questi anni". Lo stesso Leonelli a nomine fatte si schiera dalla parte della presidente Marini. "Qualche settimana fa - sottolinea Leonelli - avevamo sollecitato criteri di rinnovamento e di competenza per le nomine, al riparo da stucchevoli girandole di nomi - sui quali per altro è strettamente competente la giunta regionale - per una proposta all'altezza delle sfide impegnative che abbiamo davanti e per essere conseguenti alle aspettative dei cittadini rispetto a efficacia ed efficienza del sistema. Tra le nomine ufficializzate stasera, dunque, emergono nuovi innesti e una rotazione complessiva di chi già c'era, nel rispetto dei curricula comunque significativi". "Le fibrillazioni di questi giorni - continua Leonelli non fanno bene al Pd e disorientano i nostri elettori e i cittadini". Lodi, lodi e lodi anche da parte del deputato Giulietti, che si spinge a dire che si tratta di nomine "renziane": "Scelte importanti, all'insegna dell'innovazione, della competenza e del merito ed in piena sintonia con i criteri per la scelta dei manager adottati dal governo Renzi".

Presa di posizione di Brega, Porzi, Barberini, Smacchi e Guasticchi

### I fedeli del sottosegretario duri: 'Forzatura, scelte di conservazione''

**PERUGIA.** 

"Prendiamo atto della forzatura in merito alle nomine dei direttori della sanità regionale e riteniamo che la direzione in cui si sta andando non è certo improntata al rinnovamento auspicato e richiesto dai nostri elettori". Così i consiglieri regionali del Pd vicini al sottosegretario agli Interni Gianpiero Bocci, ossia Donatella Porzi. Luca Barberini. Andrea Smacchi, Marco Vinicio Guasticchi ed Eros Brega intervengono in merito al dibattito aperto sulle nomine della sanità. "In momenti come questi - spiegano - il metodo da utilizzare dovrebbe

re condivisione, in grado di ne sull'approccio ad un settoportare a delle scelte che rispondano a quell'esigenza di rinnovamento

discontinuità richiesta dalle aspettative e dalle necessità dei cittadini. La strada che si vorrebbe imboccare a Palazzo Donini è invece un'altra, con scelte improntate alla conservazione e alla continuità. In questo contesto spiegano i consiglieri - rimaniamo disponibili al confronto per assicurare il governo regionale, facendoci allo stesso tempo portatori di istanze di cambiamento vero. E' proprio questa necessità che intendiamo ribadire, non facendone una questione di essere quello di una maggio- nomi ma ponendo l'attenzio- discontinuità necessaria".

re che tocca da vicino i bisogni dei cittadini. Gli umbri infatti non sono interessati a queste beghe ma vogliono che i rappresentanti eletti costruiscano un modello di sanità in grado di rispondere ai loro bisogni". "In questo contesto non possiamo poi evitare di citare il caso Orlandi concludono i consiglieri Porzi, Barberini, Guasticchi, Smacchi e Brega -, nomina decisa dalla giunta regionale in nottata, nonostante l'assenza dell'assessore alla Sanità. Questo nome pur riconoscendo le sue qualità, non corrisponde certo all'auspicato rinnovamento e alla

Il retroscena Non solo ex popolari, avvistata anche la presidente

### Lo strappo e gli incontri "segreti" al Brufani

Non solo palazzo Cesaroni, sede del consiglio. Non solo Palazzo Donini, casa della giunta. Le 24 ore di febbrili trattative per la nomina dei direttori sanitari hanno visto anche un altro proscenio protagonista: il bar del Brufani. I bocciani si sono riuniti lì almeno tre volte dorante l'arco della giornata di ieri. Nella riunione clou del pomeriggio il trio (nel finale si è aggiunto anche Guasticchi) Luca Barberini, Andrea Smacchi e Eros Brega. Quest'ultimo ha definito la strategia: se ci sono le nomine senza la partecipazione dell'assessore e della sua corrente politica (che fa capo al sottosegre-

tario agli Interni Ginapiero Bocci) sarà battaglia. Un'arma è quella delle dimissioni. Poi la guerriglia in consiglio, con il possibile "appoggio esterno" decisivo per le sorti della coalizione dei consiglieri bocciani, cinque (Brega, Barberini, Smacchi, Porzi, Guasticchi) su dodici. La presidente Marini sulle convulse riunioni dei bocciani al Brufani si è anche concessa una battuta ai microfoni di Pasquale Punzi: "Le riunioni al Brufani? Sappiamo in passato come sono andate a finire". Ma la stessa Marini, ad ora di pranzo, è stata avvistata al bar dell'albergo pentastellato. E non era lì solo per mangiare.